

IL VIZIO SI FA DONNA

Venerdì 17 Dicembre 2010 di Stefano Maria Palmitessa e Francesca Barreca

Non si tratta di una versione classica e questo, chi non è abituato alla drammaturgia di Martinelli, lo nota subito da un evidente capovolgimento organizzativo poiché le luci in sala non si spengono e invece inizia lo svuotamento di un affollato palcoscenico: via il tavolo d'epoca, via i riflettori, via il televisore, la parete con finestra, in poche parole, tutta la scenografia preparata per lo spettacolo. Rimane il vuoto, una scatola con teli di velluto nero, dentro la quale gli attori si muovono e sono spostati come manichini/oggetto dagli inservienti. Protagonista assoluto un microfono che è gelosamente manovrato da Arpagone, un'Ermanna Montanari graffiante che srotola, modulando, esplorando, amplificando con toni gutturali, rauchi, bassi, la celebre filosofia taccagnesca dell'attaccamento al denaro, al potere, ai piccioli della "cassetta nella casetta" per continuare il gioco dell'allitterazione visiva voluta dal regista. Una corte formata da fantocci, figli, servi, innamorati, anch'essi perversamente affascinati dal denaro, si agita con ipocrisia e ossequiosità. Su tutti un bravo Mastro Giacomo: Luigi Dadina. Tra richiami televisivi, risate e applausi registrati (divertente la scena della discoteca) si dipanano le vicende, fino al lieto fine (stile telenovela), che Anselmo, un Marco Martinelli regista recitante, riepiloga, offrendo le conclusive indicazioni tra il pubblico. Una versione, questa del Valle, in linea con gli stilemi del Martinelli maturo in cui la super praticata opera di Molière, commedia di carattere e di costume come si sarebbe detto un tempo, con le stilizzazioni caratteriali molto decise dei personaggi, presenta alcuni ritratti grottescamente impietosi. Il tutto orchestrato all'insegna del ritmo, dello spaesamento, nella rilettura di un testo, di un'icona del teatro francese, sempre ricchissima di contaminazioni linguistiche a vario livello, da una coppia irriducibile della postavanguardia teatrale com'è la consolidata Martinelli/Montanari.